

Festa dell'Ascensione

12 maggio 2013

Introduzione

La liturgia Ambrosiana ha riportato la festa dell'Ascensione di Gesù al cielo al 40° giorno dopo la Pasqua, concedendo di celebrare la stessa Messa anche alla domenica seguente.

Ci renda il Signore discepoli che non rimangono attoniti e impauriti, ma vivono secondo le indicazioni del Maestro. Ci raduniamo a lodare l'opera di Dio fedele alla sua promessa di rimanere con noi in attesa del suo ritorno dal cielo.

Lettura degli Atti degli Apostoli

(At 1,3-14)

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

Lettura del Vangelo secondo Luca

(Lc 24,36-54)

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Omelia

La pagina del Vangelo di Luca e quella degli Atti degli Apostoli ci presentano due versioni leggermente diverse dell'Ascensione di Gesù.

Negli Atti l'ascensione di Gesù al cielo definisce un passaggio. Gesù ha portato a compimento la sua missione terrena ed ora l'affida ai suoi discepoli perché siano loro a continuarla. Gesù lascia in eredità ai discepoli di continuare il suo compito: *“Come il Padre ha mandato me, così io mando voi”*.

Nell'attesa del suo ritorno, nell'attesa che venga il Regno di Dio, i discepoli hanno il compito di continuare l'opera di Gesù: annunciare a tutto il mondo che la volontà del Padre è di amare tutti e sempre.

Il rischio, invece, da subito, è di rimanere a fissare il cielo. Negli Atti degli Apostoli si evidenzia il rimprovero rivolto ai discepoli invitati ad andare e ad iniziare la loro missione.

Capita infatti di cercare nelle nostre preghiere Dio lassù nel cielo, fissando il vuoto, aspettando che Dio si mostri e intervenga. Questo atteggiamento spirituale è passivo e ci fa dimenticare che il Signore continua sì ad operare sulla terra, come ha promesso, ma attraverso l'agire degli apostoli, cioè dei suoi discepoli che siamo noi.

Questo è il tempo in cui il Signore compie grandi cose, sfama una moltitudine ma sempre a partire dal piccolo contributo umano di chi con generosità gli mette a disposizione i suoi 5 pani e 2 pesci.

Quanto ci è domandato di fare è talmente piccolo, rispetto alla situazione da salvare che neppure ci rendiamo conto del nostro contributo. Così infatti si realizza la parola di Gesù *“non sappia la mano destra ciò che fa la sinistra”*.

E' uno stile di vita che facciamo fatica a fare nostro. Eppure questo è proprio quello che Gesù ci chiede, non rimanere con le mani in mano, imbambolati, non essere spettatori.

La pagina del vangelo non registra il rimprovero nei confronti degli apostoli, sottolinea il fatto che tornarono in città e si misero a lodare Dio. Di fronte a ciò che hanno visto, all'opera di Dio, i discepoli lodano Dio.

Questo è l'altro atteggiamento che dobbiamo imparare a vivere quotidianamente: agire, testimoniare l'amore di Dio nei gesti concreti e lodare, ringraziare Dio per quanto ha operato.

Nell'attesa del ritorno di Gesù, che venga il Regno di Dio, il nostro tempo è scandito da queste due opere. Lungo la settimana operiamo secondo la volontà di Dio, come veri discepoli di Gesù, e il settimo giorno lodiamo Dio per quanto gli abbiamo visto compiere attraverso l'opera dei fratelli.

Se davvero saremo capaci di vivere così in nome di Gesù, saremo certamente più sereni e la qualità della nostra vita sarà migliore.

Lo Spirito Santo ci aiuti a convertire il nostro stile di vita e nel frattempo lodiamo Dio per quanto ha compiuto nella vita matrimoniale dei nostri fratelli. Non li mettiamo davanti agli altri come modelli, li metterebbe a disagio, ma ringraziamo Dio che ha mantenuto la sua promessa di accompagnarli sempre, per tutta la loro vita e riconosciamo il bene da loro compiuto, nonostante i difetti e le fatiche del vivere insieme. Siano un richiamo a tutta la Chiesa del mistero della comunione fraterna e lo stupore di questo miracolo ci porti a riconoscere che davvero il Signore è presente in mezzo a noi.

Preghiere dei fedeli

Aiutaci, Signore, a non sentirci orfani di te tutte le volte che non riusciamo a fare un'esperienza della tua presenza vicino a noi. Aiutaci a credere che continui la tua missione per la quale sei venuto in mezzo a noi
Ti preghiamo

Non permettere che presi dai tanti affanni della nostra vita terrena dimentichiamo di alzare lo sguardo al cielo, dimenticando la meta del nostro esistere sulla terra. Mandala sempre qualcuno a scuoterci e a ricordarci le tue parole
Ti preghiamo

Per tutti coloro che hai chiamato ad essere testimoni dell'amore di Dio attraverso la vita di coppia. Siano sempre un richiamo per la Chiesa intera a vivere la comunione fraterna nel tuo nome, Ti preghiamo